



Milano



IL SERVIZIO  
**SPAZIO NEUTRO**  
del COMUNE di MILANO

**ventidue anni di interventi  
sperimentazioni  
evoluzioni teoriche e metodologiche**



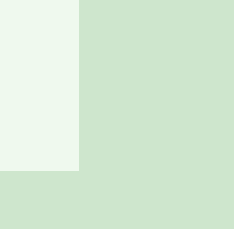
## Servizio Spazio Neutro del Comune di Milano

INDICE	Pag.
Premessa	5
Le Linee Guida	7
Il Servizio Spazio Neutro del Comune di Milano	8
1. La storia	8
2. L'organizzazione del Servizio	11
3. Studi di casi e dati per costruire significati e valutazioni sugli esiti	13
4. Tipologia dei dati analizzati	15
4.1 Invii al Servizio dall'Autorità Giudiziaria - Suddivisione per aree di offerta del Servizio	16
4.2 Affidamento giuridico	18
4.3 Dove stanno i bambini – Collocamento all'arrivo a Spazio Neutro	20
4.4 Chi è l'incontrante	21
4.5 Tempi e motivazioni dell'interruzione dei rapporti	22
4.6 Motivo dell'allontanamento	23
4.7 Durata dei trattamenti conclusi	27
4.8 Nazionalità dei soggetti interessati	29
5. Gli esiti dell'intervento	32
6. Alcune questioni aperte	37
6.1 Il conflitto della coppia genitoriale	37
6.2 La sofferenza psichica degli adulti	39
6.3 La variabile tempo del trattamento	41
7. Ringraziamenti	46

**Milano, novembre 2015**

**A cura di Alessandro Selva**

**Revisione del testo: Diego Bissacco, Silvia Zandrini**



## Premessa

*“Spazio Neutro è un Servizio per l’esercizio del diritto di visita e di relazione secondo i principi enunciati dell’art. 9 della “Convenzione dei diritti dell’infanzia”. La finalità principale è quindi rendere possibile e sostenere il mantenimento della relazione tra il bambino ed i suoi genitori a seguito di separazione, divorzio conflittuale, affido ed altre vicende di grave e profonda crisi familiare. Spazio Neutro si propone come un “contenitore” qualificato alla gestione degli incontri tra bambini e genitori: un luogo terzo, uno spazio e un tempo intermedi, lontani dal quotidiano, la cornice di una possibilità più che di un’ingiunzione. Un campo che non appartiene ad alcuno dei contendenti e che, a poco a poco, può appartenere un po’ a tutti”<sup>1</sup>*

Si tratta quindi di un Servizio il cui operato nasce dalla consapevolezza della necessità imprescindibile di conoscere, costruire o ricostruire, “fare i conti”, con la storia delle proprie origini come passaggio chiave del continuo lavoro di costruzione e ridefinizione della propria identità.

Lo Spazio Neutro del Comune di Milano è stato il primo Servizio per il Diritto di Vista e di Relazione attivato in Italia, sorto raccogliendo spunti dalle esperienze europee di Svizzera e Francia che ne avevano anticipato le sperimentazioni

Nato nel 1993 in forma sperimentale, si è via via consolidato come Servizio stabile, un Servizio per lungo tempo integrato tra gli Enti Comune di Milano e Provincia di Milano, Assessorati ai Servizi Sociali e alle Politiche Sociali.

*“Spazio Neutro”, nome proprio dato al Servizio per il Diritto di Visita e di Relazione dai primi operatori, viene ormai comunemente usato per indicare una tipologia di Servizio. Dal 1995, il Servizio Spazio Neutro di Milano si è trasferito nella sede di Via Pusiano, di proprietà della Città Metropolitana di Milano.*

Il Servizio, storicamente conosciuto non solo nel suo ambito territoriale ma in tutta Italia, ha una storia articolata e complessa con molti passaggi e trasformazioni. Di seguito si propone una sintesi di alcuni passaggi tra i più significativi.

Fino all'anno 2000, il Servizio Spazio Neutro ha gestito indifferentemente la casistica dei minori residenti nel Comune e nella

Provincia di Milano. Allo stesso modo, le Assistenti Sociali referenti delle situazioni, erano personale dipendente dei due Enti e nella città di Milano, in particolare, svolgevano il loro lavoro congiuntamente nei Servizi Sociali per i Minori e per le Famiglie.

Dopo l'anno 2000, la competenza del Comune di Milano ha riguardato il trattamento dei soli minori residenti nel Comune, mentre l'attività della Provincia si è rivolta ad interventi di supporto, formazione, implementazione e fondazione di nuovi Servizi per il Diritto di Visita e di Relazione nei Comuni del proprio territorio. Dall'anno 2004, la Provincia di Milano ha dato vita e condotto il Coordinamento dei Servizi per il Diritto di Visita e di Relazione.

1 - Dalla ricerca sui primi cento casi trattati al Servizio Spazio Neutro: BISSACCO D., DALLANEGRA P. e BENCIVENNI D. *“Cento percorsi a Spazio Neutro – Una ricerca. Ricerca qualitativa sugli esiti degli interventi realizzati a Spazio Neutro”* Provincia di Milano, Settore Politiche Sociali - Comune di Milano, Settore Servizi alla Famiglia. Milano, 2001

## Le Linee Guida

Le Linee Guida per i Servizi di Visita e di Relazione, prodotte dal Coordinamento della Città Metropolitana e dallo Spazio Neutro del Comune di Milano nell'ottobre 2015, hanno rivisitato e aggiornato le precedenti linee identificative dell'assetto generale di questa tipologia di Servizi. In particolare nelle Linee Guida sono contenute delle riflessioni e delle indicazioni su:

- *I riferimenti legislativi e il quadro istituzionale*
- *Gli ambiti e le gradazioni dell'intervento: sostegno, mantenimento, ricostruzione, controllo, tutela e protezione*
- *La dimensione della coazione*
- *La funzione di sostegno alla genitorialità*
- *Il luogo*
- *Il tempo: durata dell'intervento, dell'incontro, ritmo e frequenza degli incontri*
- *Lo spazio*
- *La neutralità e la funzione di "terzo"*
- *La protezione*
- *L'operatore e la sua funzione - L'équipe interna*
- *La realizzazione dell'intervento: avvio dell'intervento, la rete dei Servizi e delle collaborazioni, i colloqui preliminari, la conoscenza del bambino, il colloquio preliminare con gli adulti, il primo e gli altri incontri, i colloqui in itinere, i colloqui di restituzione, la restituzione all'Autorità Giudiziaria.*
- *La conclusione dell'intervento e gli esiti del trattamento*
- *Alcune questioni aperte: fotografie, video. Le regole possibili all'interno del Servizio*
- *L'affidamento della gestione del Servizio e i modelli organizzativi*

In appendice alle Linee Guida si trova l'elenco delle numerose attività svolte sia di tipo formativo che di approfondimento e diffusione dell'articolato modello teorico e metodologico del Servizio (pubblicazioni, convegni, seminari, ecc.) prodotte dallo Spazio Neutro del Comune di Milano e dal Coordinamento per i Servizi di Visita e di Relazione della Città Metropolitana.

E' alle Linee Guida stesse e alle pubblicazioni che demandiamo l'approfondimento degli aspetti più teorici che sottostanno al lavoro del Servizio Spazio Neutro.

# Il Servizio Spazio Neutro del Comune di Milano

## 1. La storia

L'organizzazione di Spazio Neutro ha avuto, fin dall'origine, una gestione integrata tra i due Enti fondatori - Comune e Provincia di Milano. Al suo interno, dunque, hanno lavorato una funzionaria della Provincia di Milano con incarico di Responsabile (fino al 2007), un Coordinatore del Servizio e degli Operatori dipendenti del Comune di Milano.

Poco dopo l'avvio delle attività, il Servizio comunale ha utilizzato una gestione mista che ha visto l'affiancarsi costante di personale esterno al personale dipendente. La gestione mista (dipendenti del Comune di Milano e collaboratori esterni) è continuata nel tempo e si è stabilizzata dall'anno 2001 grazie a specifiche convenzioni d'integrazione del lavoro interno con le organizzazioni che sono risultate di volta in volta aggiudicatarie di specifico appalto di Servizio.

Spazio Neutro ha potuto sperimentare nuovi percorsi di lavoro anche tramite dei progetti riconosciuti dalla Legge 285:

- il **“progetto Tuttavia 2”**, dove il Comune di Milano ha promosso il lavoro rivolto alle coppie di fatto conflittuali ovvero non coniugate e di competenza, allora, del Tribunale per i Minorenni
  - il **“progetto Caleidoscopio”**, rivolto all'utenza straniera, che ha dotato il Servizio di nuove competenze necessarie in quest'area.
- E' stato inoltre possibile, tramite questi progetti, acquistare delle nuove strumentazioni e degli arredi adeguati per il Servizio.

Dal 2001 al 2007, il Servizio ha gestito le attività di trattamento della casistica connotata da situazioni di maltrattamento e sospetto abuso sessuale attraverso una convenzione con il CBM - Centro del Bambino Maltrattato.

A partire dall'anno 2007, il Comune di Milano ha nominato un proprio Coordinatore del Servizio per la gestione di tutte le attività di propria competenza, rimanendo comunque fortemente connesso alla Provincia di Milano, ora Città Metropolitana, relativamente ai contenuti del lavoro ed ai percorsi di approfondimento delle tematiche emergenti.



Dal 2008, l'Amministrazione Comunale ha implementato l'offerta del Servizio Spazio Neutro per rispondere a nuovi e crescenti bisogni, attraverso un nuovo capitolato d'appalto per l'integrazione degli interventi.

Ad oggi, quindi, gli interventi, tutti mirati al mantenimento dei legami generazionali, al sostegno alla genitorialità e finalizzati alla costruzione, al ripristino e al mantenimento della relazione tra l'adulto ed il bambino, sono declinati in tre distinte unità di offerta, ognuna con la propria specifica equipe:

1. Unità d'offerta **“Diritto di Visita e di Relazione – Forte Protezione”**: in situazioni di aspro conflitto genitoriale, allontanamento del minore, maltrattamento e sospetto abuso sessuale. In quest'area, il caso è trattato con la metodologia tradizionale. Il Servizio opera su due sedi cittadine: nella sede principale, il lavoro è suddiviso in due gruppi di lavoro (sottoequipe), una costituita dai dipendenti del Comune e l'altra dai consulenti esterni. Nell'altra sede, del soggetto gestore convenzionato, opera un'ulteriore equipe.
2. Unità d'offerta **“Definizione di accordi e regolamentazioni”**: in situazioni dove gli incontri si svolgono in autonomia ma la conflittualità degli adulti rende difficoltoso lo scambio del bambino. L'equipe specifica è dedicata alle situazioni in cui il mandato della Magistratura è relativo alla definizione di un accordo tra le parti.
3. Unità d'offerta: **“Sostegno e supporto alla genitorialità fragile e multi problematica”**: situazioni di trattamento contraddistinte da complessità estrema, spesso caratterizzata dalla presenza di disagio psichico più o meno conclamato di uno o entrambi i genitori. A tale problematicità risponde un'equipe specializzata.

Le due equipe del Servizio Spazio Neutro che si occupano dell'unità d'offerta **“Diritto di Visita e di Relazione – Forte Protezione”**, seguono indifferentemente le situazioni che, presentando dei livelli anche molto diversi di gravità, richiedono delle condizioni molto diverse di protezione, in particolare nei casi di maltrattamento e pregiudizio per il minore. Solo dal punto di vista statistico, queste situazioni vengono mantenute separate al fine di ricavare dei dati utili alla valutazione ed al confronto sul grado di protezione necessaria del bambino nello svolgimento degli incontri.

La Fig. 1 esemplifica le tipologie d'invio al Servizio.



**Fig. 1 - Invio a Spazio Neutro**

Nella quasi totalità dei casi, oltre il 95%, il Servizio Spazio Neutro lavora in presenza di un mandato dell'Autorità Giudiziaria, ovvero del Tribunale per i Minorenni e del Tribunale Ordinario IX Sezione civile<sup>2</sup>. I dispositivi dei Tribunali, oltre alla regolamentazione delle visite, prevedono solitamente più incarichi per il Servizio Sociale competente. Pertanto, la titolarità e il coordinamento dell'intervento sui minori e sulla famiglia compete al Servizio Sociale Professionale Territoriale che invia la scheda di segnalazione al Servizio Spazio Neutro per l'attivazione dell'intervento specifico.

Di tutti i casi inviati dall'Autorità Giudiziaria, una piccola percentuale (12 casi, meno del 2%) ha visto un incarico diretto della Magistratura al Servizio Spazio Neutro senza alcuna prescrizione al Servizio Sociale.

E' inoltre possibile per il Servizio Sociale Professionale e per gli altri Servizi di tipo specialistico del Settore Territorialità del Comune di Milano, inviare situazioni al Servizio Spazio Neutro in virtù di un accordo, volontario e fiduciario, stretto con i genitori e, se opportuno, con i minori. Nell'anno 2014, queste situazioni hanno coinvolto 25 minori, il 3,5 % della casistica trattata.

## **2. L'organizzazione del Servizio**

Come indicato nel capitolo precedente, le più équipes differenziate per localizzazione e per unità d'offerta ed il sistema "misto" di provenienza del personale, rendono il modello organizzativo interno del Servizio Spazio Neutro del Comune di Milano particolarmente singolare ed assolutamente diverso dall'organizzazione di altri Servizi per il Diritto di Visita e dalla tipica gestione in convenzione di altre offerte psico-educative.<sup>3</sup>

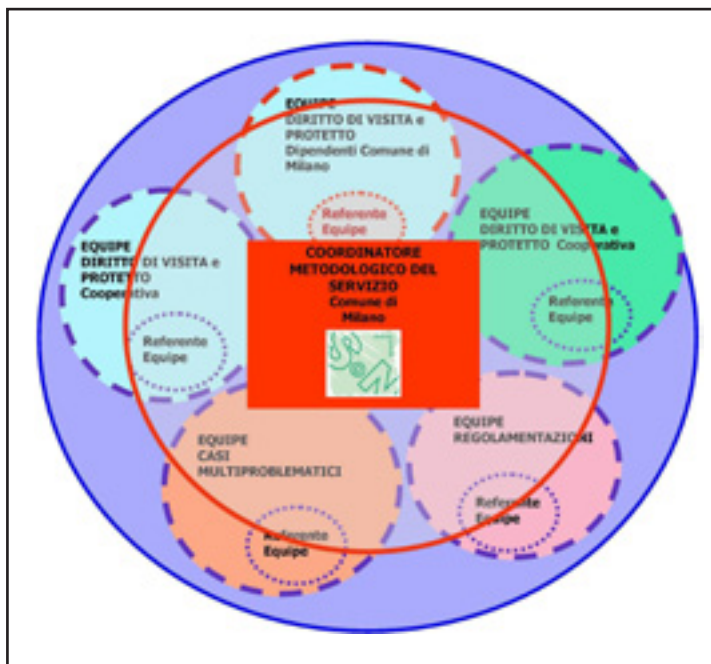
Come si evince dalla *Fig. 2*, le équipes con personale esterno fanno riferimento comunque alla figura del Coordinatore Tecnico Metodologico del Servizio, nominato dal Dirigente del Settore Territorialità ed afferente alla Responsabile del Coordinamento Servizi Sociali Specialistici.

Il Coordinatore sovrintende la gestione tecnico - metodologica dei casi, all'organizzazione generale degli interventi, all'assegnazione della casistica alle diverse équipes e provvede alla firma congiunta delle relazioni dirette alla Magistratura e ai Servizi della rete .

I momenti di verifica previsti tra i Referenti delle équipes, il confronto tra gli operatori nei momenti di formazione comune e nei gruppi di supervisione, consentono un contatto costante sulle problematiche del Servizio ed aprono a riflessioni su eventuali modifiche e sperimentazioni metodologiche da avviare e gestire congiuntamente ed in accordo con la Responsabile e la Direzione di Settore

2 - Vedi Tab. 1

3 - \*La sede di Via Mac Mahon ospita un'equipe per il trattamento di situazioni di "Diritto di Visita e di Relazione – Forte Protezione". La sede centrale di Via Pusiano ospita le équipes per le medesime situazioni e per le altre due unità d'offerta ("Definizione di accordi e regolamentazioni" e "Sostegno e supporto alla genitorialità fragile e multi problematica")

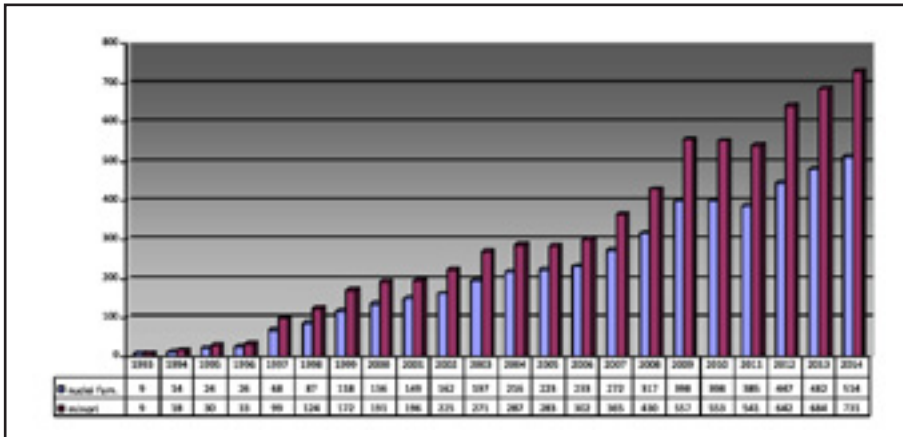


**Fig. 2 – Organizzazione del Servizio Spazio Neutro**

Fin dal suo esordio nel 1993, il Servizio Spazio Neutro ha ritenuto opportuno costituire delle equipes multidisciplinari per formazione curricolare, chiedendo però agli operatori di ricoprire il medesimo ruolo e di svolgere gli stessi compiti rispetto all'utenza da trattare. Anche attualmente sono presenti operatori con titolo di studio di psicologo (alcuni abilitati alla psicoterapia), educatori professionali, assistenti sociali e altro personale con vasta esperienza e formazione specifica nell'area del diritto di visita.

E' stato possibile garantire da sempre una supervisione all'equipe, luogo deputato ad un'analisi più accurata ed "intima" delle dimensioni, delle azioni e delle reazioni connesse alla lavoro con l'utenza. Naturalmente, l'ambito della supervisione non prevede la presenza dei Referenti d'equipe, del Coordinatore metodologico e della Responsabile dei Servizi Specialistici.

### 3. Studi di casi e dati per costruire significati e valutazioni sugli esiti



**Fig. 3 – Nuclei familiari e minori trattati dal 1993 al 2014**

La gestione della casistica del Comune di Milano ha visto nel tempo crescere il numero degli utenti trattati, fino ai 731 minori e 514 nuclei familiari del 2014.

Dal 1993 (anno di nascita di Spazio Neutro) a tutto il 2000, il Servizio ha seguito indifferentemente casi di competenza del Comune di Milano e della Provincia di Milano. Dall'1 gennaio 2001, in forza dello scorporo delle competenze tra Comune e Provincia, il dato relativo ai casi seguiti si riferisce alle sole situazioni di competenza del Comune di Milano

Oltre ai report annuali, sempre realizzati dal Servizio, in occasione dei vent'anni di attività di Spazio Neutro è stato prodotto un breve rapporto di analisi sugli esiti dei 2123 casi segnalati a Spazio Neutro dal 1993 al 2012 e trattati dai 65 operatori che si sono avvicendati in quel lungo periodo. Sul complesso ed articolato tema degli esiti del trattamento, si rimanda alle numerose ricerche realizzate dallo Spazio Neutro del Comune di Milano e dal Coordinamento dei Servizi per il Diritto di Vista e di Relazione della Provincia di Milano<sup>3</sup>, peraltro uniche nel panorama italiano. Di seguito, sono indicate le principali

in quanto basilari per quanto riguarda il metodo e le buone prassi, ancor oggi in uso anche se costantemente perfezionate in rapporto alle domande ed alle sollecitazioni che emergono nell'operatività.

BISSACCO D., DALLANEGRA P. e BENCIVENNI D. *“Cento percorsi a Spazio Neutro - Una ricerca. Ricerca qualitativa sugli esiti degli interventi realizzati a Spazio Neutro”*. Provincia di Milano, Settore Politiche Sociali e Comune di Milano, Settore Servizi alla Famiglia. Milano, 2001. Disponibile sul sito della Città Metropolitana. E' la prima ricerca e rappresenta un primo tentativo di riordino degli strumenti, della metodologia e delle teorie di riferimento.

BISSACCO D., DALLANEGRA P., SELVA A, *“Cinquecento bambini, infinite storie. Una ricerca sugli esiti del trattamento”* in DALLANEGRA P. (a cura di) *“Le radici nel futuro - La continuità della relazione genitoriale oltre la crisi familiare*, Franco Angeli. Milano, 2005 - pp.159-184. Dopo circa dieci anni di operatività, la prima ricerca sugli esiti del trattamento al Servizio Spazio Neutro è stata integrata con l'analisi di ulteriori interventi conclusi. Tale ricerca, presentata all'omonimo convegno del 26 gennaio 2006 allo Spazio Oberdan a Milano, ha riguardato una casistica di 553 minori.

BISSACCO D. DALLANEGRA P. (a cura di) *“Difendere i legami familiari. Storie di conflitti e interventi”*. Franco Angeli. Milano, 2008. Presentato al convegno “Difendere i legami familiari. Storie di conflitti e interventi” – 5 dicembre 2008, è la seconda e più ampia ricerca sugli esiti pubblicata. I capitoli 2, 3, 4, 5 analizzano le situazioni concluse tra il 1993 e il 2006 in undici Servizi: 1301 casi di cui 998 gestiti dal Servizio Spazio Neutro di Milano e 302 dal CBM, dagli Ambiti Distrettuali di Cinisello Balsamo, Gorgonzola e Melzo, e dai Comuni di Vimercate, Rho, Garbagnate Milanese, Carate Brianza, Vigevano, Bolzano e Sassari.

Andando a consolidare gli apprendimenti circa le fragilità e i punti di forza di un Servizio sempre più utilizzato e sempre più richiesto anche dai genitori nel contesto di una crescente fragilità familiare e di una conflittualità delle coppie, questo lavoro ha messo a fuoco anche i limiti di un eccessivo utilizzo del luogo neutro come luogo d'incontro accogliente, necessario ma non utilizzabile a oltranza, essendo pur sempre un luogo non naturale, spontaneo, di relazione, ovviamente nell'interesse del bambino.

Sempre nell'ambito delle ricerche sugli esiti, pubblicate analizzando la casistica del Comune di Milano, vanno ricordati i due articoli

pubblicati sull'abbandono dell'intervento da parte dei genitori che incontrano i propri figli:

- SELVA A., *"Il doppio abbandono nell'esperienza dello Spazio Neutro di Milano"*, in Studi Zancan. Politiche e Servizi alle persone - N.1/2006, pp.148-156, Padova, 2006
- DALLANEGRA P. SELVA A., LOZAR I., GALLI G. BISSACCO D. *"Affrontare il rischio di un nuovo abbandono nei servizi per il diritto di visita e di relazione"*, in Conoscere e valutare l'efficacia degli interventi per i bambini, ragazzi e famiglie in difficoltà, (a cura di C. Canali, T. Vecchiato, J. Whittaker) edizione Zancan. Padova, 2008

Entrambi affrontano uno dei nodi fondamentali nell'intervento dei Servizi per il Diritto di Visita, ovvero l'equilibrio tra il diritto dell'adulto e il diritto del minore nella ripresa delle visite con genitori estremamente fragili, precari o comunque in difficoltà tali da non reggere il percorso di avvicinamento o riavvicinamento ai figli allontanati, negando in tal modo ai bambini l'opportunità di riconoscere le proprie radici ed esponendoli, in taluni casi, ad un vero e proprio rischio involutivo.

## **4 Tipologia dei dati analizzati**

Come accennato, il Servizio Spazio Neutro ha una lunga tradizione di raccolta e di elaborazione dei dati quali-quantitativi del trattamento della casistica. L'analisi annuale viene elaborata dal Servizio utilizzando le informazioni ricevute da tutti gli operatori referenti delle singole situazioni.

Sono pertanto raccolti:

- alcuni significativi dati anagrafici (età, sesso, provenienza), quelli relativi al sistema dei Servizi (invio dell'Autorità Giudiziaria, collaborazioni con i Servizi Specialistici, flussi per zona del decentramento cittadino) e quelli relativi alle caratteristiche della situazione (tempo d'interruzione dei rapporti, motivo prevalente dell'allontanamento).
- gli elementi significativi della fase preliminare dell'intervento e del primo incontro, annotando in ingresso e in uscita alcune variabili quali l'atteggiamento di accompagnatore e incontrante al primo colloquio di conoscenza, l'atteggiamento del bambino rispetto all'operatore ed al genitore nel corso del primo appuntamento.
- le variazioni più importanti osservate nel corso del trattamento,

monitorando la situazione in ingresso ed in uscita su alcune variabili (modifica della relazione tra genitori e figlio, eventuali cambiamenti dell'intensità del conflitto tra gli adulti, durata e modalità di svolgimento degli incontri, posizione dell'operatore nel tempo e nello spazio)

- gli esiti del trattamento in relazione alla ricostruzione o meno del rapporto tra genitore e figlio ed alle modalità di conclusione o d'interruzione dell'intervento.

#### **4.1 Invii al Servizio dall'Autorità Giudiziaria - Suddivisione per aree di offerta del Servizio – anno 2014**

**Tab. 1 – Invii anno 2014**

	Diritto di Visita	Diritto di Visita Protetto	Multiproblematico	Regolamentazione	Tot.
Tribunale Minorenni Milano	311	127	34	14	486
Tribunale Minorenni altra giurisdizione	5	2	-	-	7
IX Sezione Civile Tribunale Ordinario Milano	111	23	17	22	173
Corte d'Appello T.O. Milano	13	1	1	1	16
Giudice Tutelare T.O. Milano	4	-	3	2	9
X Sezione Penale T.O. Milano	-	1	-	-	1
Tribunale Ordinario altra giurisdizione	7	-	2	-	9
S.S.d.F. Comune di Milano (cosiddetta tutela minori)	19	6	-	-	25
P.I.M. Comune di Milano (emergenza)	4	-	-	-	4
N.D.D. Comune di Milano (disabilità)	1	-	-	-	1
Tot.	475	159	57	40	731

La suddivisione dei dati nelle quattro aree di offerta del Servizio (Tab.1), ha consentito di evidenziare un dato atteso, cioè che nell'ambito del "Diritto di visita e di Relazione – Forte Protezione" prevalgono gli invii del Tribunale per i Minorenni. Un dato invece inatteso è che la metà degli invii all'unità "Sostegno e supporto alla genitorialità fragile e multi problematica" proviene dal Tribunale Ordinario nell'ambito dei provvedimenti di separazione.

Diversamente da quanto ci si poteva aspettare, è risultato estremamente significativo il numero degli invii da parte del Tribunale per i Minorenni che vengono gestiti dall'unità "Definizione di accordi



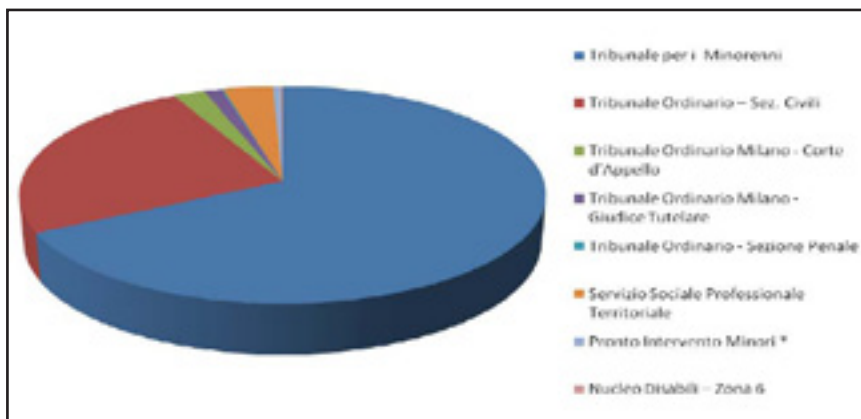
e regolamentazioni”, probabilmente a ulteriore dimostrazione che il conflitto aspro e “strutturato” si riverbera sui minori come un fattore di grave pregiudizio.

La Tab.2 evidenzia il dato percentuale

**Tab. 2 – Invii anno 2014 (dato percentuale)**

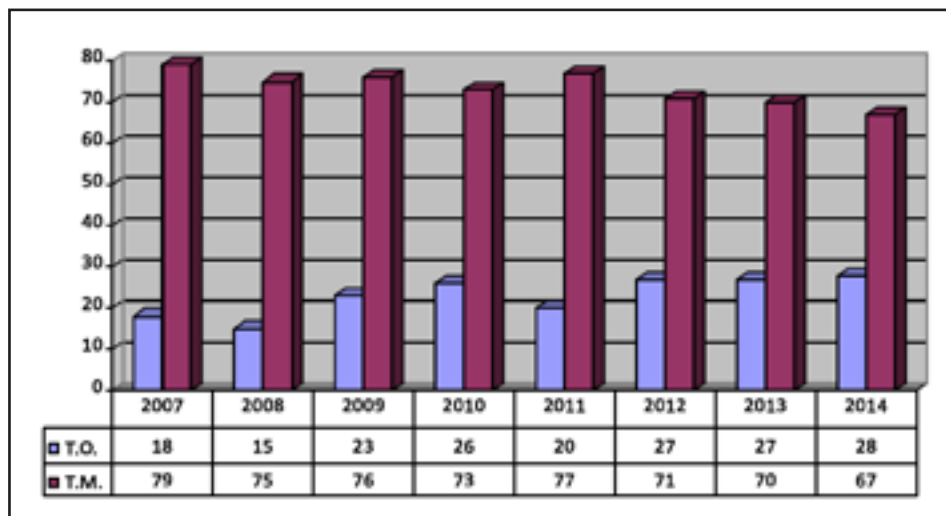
Dal confronto delle percentuali degli invii dei due Tribunali, appare, a partire dal 2012, una flessione dei casi inviati dal Tribunale per i Minorenni, quasi sicuramente dovuta al trasferimento delle competenza sulle coppie di fatto – ex 317 bis – ora trattate dai Tribunali Ordinari e, nel caso di Milano, dalla IX Sezione Civile.

	VA	%
Tribunale per i Minorenni	493	67
Tribunale Ordinario – Sez. Civili	182	25
Tribunale Ordinario Milano - Corte d'Appello	16	2
Tribunale Ordinario Milano - Giudice Tutelare	9	1
Tribunale Ordinario - Sezione Penale	1	0,1
Servizio Sociale Professionale Territoriale	25	3,5
Pronto Intervento Minori <sup>5</sup>	4	0,5
Nucleo Disabili – Zona 6	1	0,1



**Fig. 4 - Inviante**

5 - Considerando il dato all’inizio del trattamento, Il numero di casi inviati è in realtà maggiore di quanto rilevato. Dopo alcuni mesi, infatti, il caso viene generalmente inviato al Servizio Sociale Professionale competente per zona, facendo di fatto diminuire il numero assoluto e percentuale degli invii dal Pronto Intervento Minori.



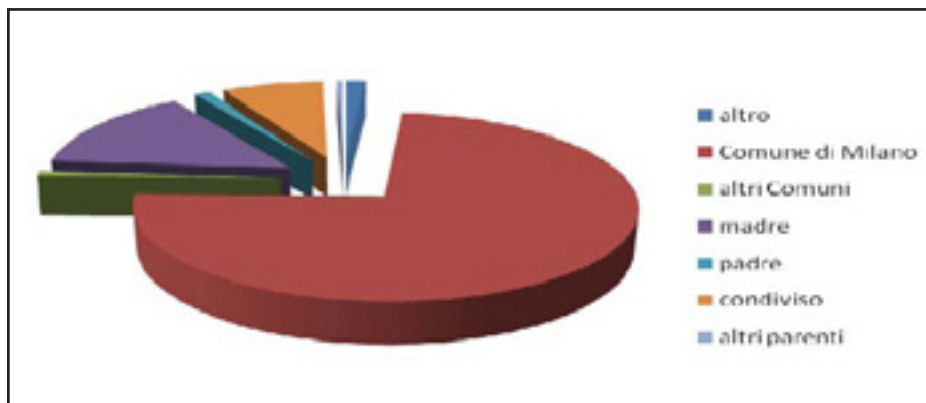
**Fig. 5 - Andamento della percentuale degli invii dai Tribunali Ordinari e per i Minorenni**

## 4.2 Affidato giuridico

**Tab. 3 – Affidato giuridico anno 2013**

	Area di intervento	Affidato giuridico ad un Ente Locale			Soggetti affidatari - persone				
		altro	Comune Milano	altri Comuni	madre	padre	condiviso	altri parenti	Tot.
Minori	Diritto	8	315	6	64	5	26	2	426
	Protetto	0	115	0	28	2	10	0	155
	Multip.	2	38	0	6	1	3	0	50
	Regol.	0	38	0	1	0	13	1	53
Tot.	V.A.	10	506	6	99	8	52	3	684
	%	1,5	74	1	14,5	1,2	7,6	0,4	100

Come chiaramente evidenziato nella tabella e nel grafico precedenti, le situazioni con limitazione della responsabilità genitoriale sono preponderanti. Il dato dei minori affidati all'Ente è in continua crescita: in sette anni, infatti, la loro quantità si è incrementata di 19 punti percentuali.



**Fig. 6 - Affido giuridico anno 2013**

#### **Tab. 4 - Affido all'Ente negli anni 2007/2013**

anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Valore % sul totale dei minori trattati	55	63	65	64	67	72	74

L'affido alla madre, diversamente, appare in decisa diminuzione, perdendo 22 punti percentuali.

#### **Tab. 5 - Affido alla madre negli anni 2007/2013**

anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
%	55	29	26	28	22	17	14

L'affido al padre, già esiguo, è ulteriormente calato portandosi dal 2% del 2012 all'1% del 2013.

L'affido condiviso (7,6% nel 2013), al settimo anno dal suo ingresso nella nostra normativa come preferenziale, sembra attestarsi, nei casi trattati al Servizio, sempre sulla medesima percentuale.

Un dato significativo riguarda l'esiguo numero di affidi alla madre nelle situazioni di "Definizione di Accordi e Regolamentazioni". In questa area di offerta, infatti, la condivisione dell'affido tra i genitori assume un numero percentuale assolutamente più rilevante che in altre situazioni (24,5%).

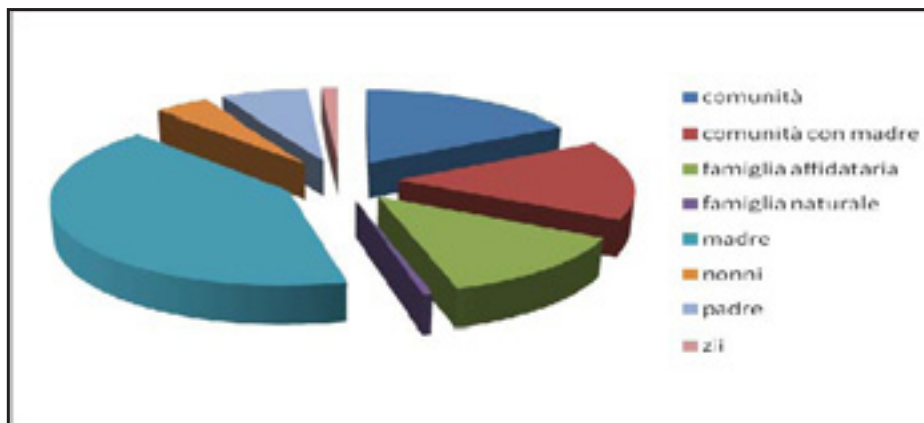
### 4.3 Dove stanno i bambini – collocamento all'arrivo a Spazio Neutro

Dopo il calo osservato negli anni passati, nel 2013 la percentuale dei minori collocati presso la madre si assesta sui valori del 2012 (42%). Crescono nel tempo (8%) i minori collocati presso il padre (7% nel 2010 - 6% nel 2011 - 5% nel 2012).

Diminuiscono i minori collocati in comunità (13%) a fronte di un costante aumento che, dall'anno 2009 (14%), aveva visto la percentuale crescere fino al 18% del 2012. Restano sostanzialmente stabili, se osservati negli ultimi quattro anni, i dati relativi alla collocazione in comunità di madre e bambino (13%) e presso una famiglia affidataria (11%).

**Tab. 6 – Collocazione nell'anno 2013**

		Collocatari								
	Area di intervento	comunità	comunità con madre	famiglia affidataria	famiglia naturale	madre	nonni	padre	zii	Tot.
minori	Diritto	72	62	58	1	163	27	35	8	426
	Protetto	38	27	28	2	52	1	7	0	155
	Multip.	8	16	2	1	20	0	3	0	50
	Regol.	0	0	0	0	49	1	2	1	53
Totale	VA	118	105	88	4	284	29	47	9	684
	%	17	15	13	1	42	4	8	2	100



**Fig. 7 – Collocazione nell'anno 2013**

Continuano ad apparire rilevanti i dati percentuali riferiti ai minori collocati in comunità da soli ed insieme alla madre, nell'area *"Diritto di Visita e di Relazione"* (48%) ed in particolare di *"Forte Protezione"* (41%). L'entità del dato percentuale, se paragonata a quella osservata nell'area del *"Diritto di visita e di Relazione"* (31%), è dovuta alla peculiarità delle situazioni trattate.

#### 4.4 Chi è il soggetto incontrante

Nell'anno 2013, il 65% dei minori ha usufruito dell'intervento per incontrare il padre, il 24% la madre ed il 4,4% entrambi i genitori.<sup>6</sup>

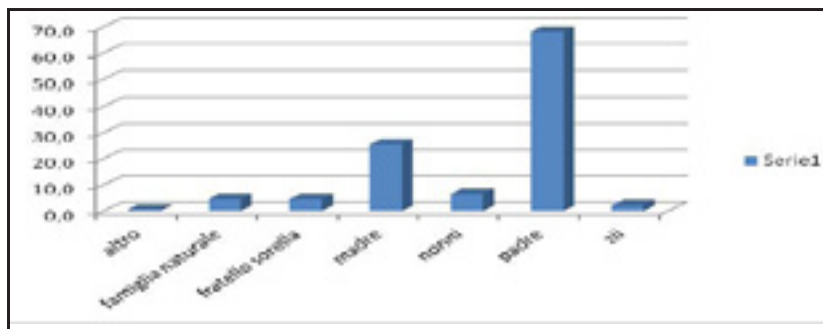
**Tab. 7 – Incontranti nell'anno 2013**

		incontranti						
		altro	famiglia naturale	fratello sorella	madre	nonni	padre	Tot.
Minori	Diritto	3	14	18	129	24	257	455
	Protetto	1	11	10	27	13	99	164
	Multip.	0	4	1	5	5	37	52
	Regol.	0	1	0	4	0	49	54
	<b>VA Tot.</b>	<b>4</b>	<b>30</b>	<b>29</b>	<b>165</b>	<b>42</b>	<b>442</b>	
	% Tot. Più di 100 %	0,6	4,6	4,5	25,5	6,5	68,2	

E' significativo osservare quanto nell'area *"Sostegno e supporto alla genitorialità fragile e multi problematica"* sia esigua la presenza di figure parentali incontranti diverse dai genitori. Fanno eccezione i nonni con una presenza percentualmente importante (10%).

L'assenza di altre figure parentali incontranti è rinvenibile anche nelle situazioni di *"Definizione di Accordi e Regolamentazioni"*.

6 - I dati percentuali si riferiscono al numero assoluto degli interventi (684) non escludendo il fatto che, per alcuni minori, possa esserci più di un incontrante. Anche i dati assoluti riportati in tabella indicano che, per alcuni minori, può esserci più di un incontrante.



**Fig. 8 - Incontri nell'anno 2013**

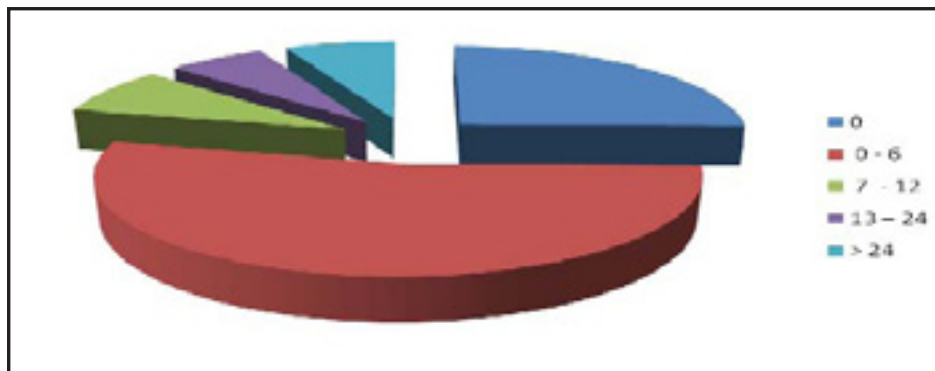
#### 4.5 Tempi e motivazioni dell'Interruzione dei rapporti

Per la maggior parte dei minori seguiti nel 2013 (78%), non vi sono stati dei lunghi periodi d'interruzione dei rapporti con l'adulto lontano (meno di 7 mesi). Nel corso degli anni, il dato relativo alla lunga interruzione dei rapporti è pressoché apparso in generale riduzione, probabile indice di una costante tendenza alla precocità della presa in carico da parte dei Servizi e dell'Autorità Giudiziaria. La percentuale relativa al tempo d'interruzione dei rapporti superiore ai due anni, che nel 2007 risultava dell'11%, si è assestata nel 2013 al 7%, confermando una ormai consolidata riduzione del fenomeno.

**Tab. 8 – Interruzione dei rapporti nell'anno 2013**

		Interruzione dei rapporti					
	Numero mesi	0	1 - 6	7 - 12	13 - 24	> 24	Tot.
minori	Diritto	88	230	44	31	33	
	Protetto	29	102	8	8	8	426
	Multip.	12	25	3	4	6	155
	Regol.	44	8	0	0	1	50
	VA Tot.	173	365	55	43	48	53
	%	25	53	8	6	7	684
							100

Nell'area "Definizione di Accordi e Regolamentazioni", a parte il caso di un bambino che non incontrava il genitore da poco più di un anno, tutte le situazioni si sono contraddistinte per la sostanziale



**Fig. 9 - Interruzione dei rapporti nell'anno 2013**

assenza d'interruzione dei rapporti tra adulti e bambini. Tale dato può indurre ad ipotizzare la presenza di una buona relazione tra genitore incontrante e figlio.

#### **4.6 Motivo dell'allontanamento**

Nell'anno 2013, il conflitto di coppia (74%), cresciuto di quattro punti percentuali rispetto al 2012 e di dieci punti sui valori osservati negli ultimi due anni, si è ancora dimostrato come il motivo preminente dell'allontanamento dei minori dai propri genitori.

I dati relativi al sospetto abuso sessuale (9%) ed alla violenza fisica sul minore (10%), appaiono ancora in leggera costante crescita.

Dopo il forte incremento osservato negli anni 2008-2013 (dal 6 al 17%), è nuovamente cresciuto il numero degli interventi attivati a seguito di un allontanamento dovuto ad una grave situazione di violenza, generalmente nei confronti della madre, assistita dal bambino.

E' ulteriormente cresciuta, dopo il forte incremento osservato negli anni 2007-2012 (dal 17% al 24%), la percentuale relativa agli allontanamenti dovuti a dipendenza da sostanze stupefacenti e da alcool (25%).

Il dato relativo alla patologia psichiatrica (20%) si è incrementato rispetto al 2012 (16%) ed al 2011 (15%). E' molto importante riferire in merito a questo dato, che il Servizio utilizza questa categoria non in termini di diagnosi medica accertata. Il dato non si pone la misurazione del livello di competenza verso i Servizi della psichiatria degli utenti, ma fa riferimento ad un'area di forte malessere osservata dagli operatori durante le interazioni e il trattamento, area che rimanda a una

sofferenza profonda. E' comunque doveroso segnalare che, in alcuni casi, ci si trova in presenza di persone con patologie diagnosticate ed in altri casi il Servizio Spazio Neutro, come il Servizio Sociale di zona, sono il primo contatto tra persone psichicamente molto sofferenti ed il mondo dei Servizi.

Per la quarta volta nella storia di Spazio Neutro, si sono presentati degli interventi caratterizzati da situazioni di stalking. 9 minori, infatti, sono stati accompagnati al Servizio da genitori sottoposti a misure di protezione, inducendo dei complessi scenari giuridici ed organizzativi del trattamento.

Per la prima volta, inoltre, compare tra i motivi dell'allontanamento la dipendenza dal gioco del genitore. Si tratta della situazione di un bambino inviato a Spazio Neutro per questo, ed ovviamente, per altri motivi di pregiudizio nei suoi confronti.<sup>7</sup>

7 - I dati percentuali si riferiscono al numero degli interventi (684) non escludendo il fatto che, per alcuni minori, possa esserci più di un motivo di allontanamento. Anche i dati assoluti riportati in tabella indicano che, per alcuni minori, possa esserci più di un motivo di allontanamento.



**Tab. 9 – Motivo dell'allontanamento nell'anno 2013**

	motivo dell'allontanamento												
	altro	alcolismo	carcerazione	conflitto con minore	conflitto coppia	conflitto parentale	fragilità e deprivazione	grave violenza assistita	incuria	patologia psichiatrica	sospetto abuso sessuale	tossicodipendenza	violenza fisica sul minore
minori	89	79	49	17	296	13	32	44	89	84	13	57	16
Diritto													
Profetto	49	12	22	1	116	0	3	56	21	22	40	13	50
Multip.	10	0	10	1	40	3	2	15	8	28	4	12	5
Regol.	6	0	1	1	52	1	0	2	0	4	2	1	0
VA Tot.	154	91	82	20	504	17	37	117	118	138	59	83	71
% più di 100	23	13	12	3	74	2	5	17	17	20	9	12	10

Il dati riferiti ad alcuni motivi specifici - conflitto di coppia e patologia psichiatrica- appaiono particolarmente rilevanti nell'area "Sostegno e supporto alla genitorialità fragile e multi problematica": 80% il primo (+5% rispetto al 2012, + 18% rispetto al 2011) e 56% il secondo (+ 14% rispetto al 2012, +27% rispetto al 2011) ed indicano la presenza di situazioni sempre più conflittuali e complesse.

Il dato connesso ad "altro", molto significativo in tutte le aree esaminate, è riferito principalmente a situazioni di deprivazione di uno o di entrambi i genitori, di grave disagio socio economico e di abbandono del bambino (*"Diritto di Visita e di Relazione"*), di comportamenti sessualmente problematici anche extra familiari (*"Forte Protezione"*) e di comportamenti efferati verso familiari o altri (*"Sostegno e supporto alla genitorialità fragile e multi problematica"*).

Nell'area del *"Diritto di Visita e di Relazione"* risulta significativo il dato che indica la probabile presenza di situazioni caratterizzate da alienazione genitoriale (PAS) (3%). Anche in questo caso, come per l'indicazione di "patologia psichiatrica", il dato viene registrato come dato osservativo e non con finalità diagnostiche.

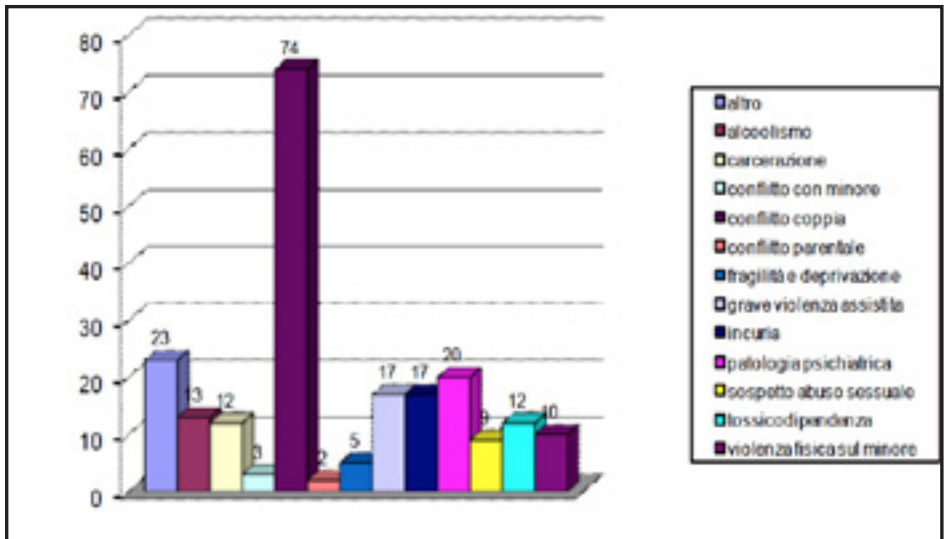


fig. 10 - Motivo dell'allontanamento nell'anno 2013

## 4.7 Durata dei trattamenti conclusi

Tab. 10 – Durata dei trattamenti conclusi nell'anno 2014

	entro 3 mesi	3 mesi - 1 anno	1 - 2 anni	2 - 4 anni	oltre 4 anni	Tot.
VA Tot.	60	80	61	48	11	260
%	23	31	23	18	4	100%

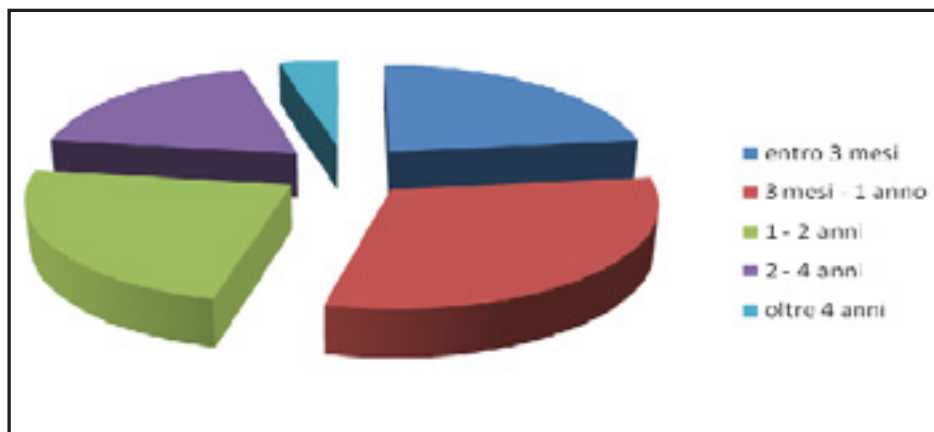


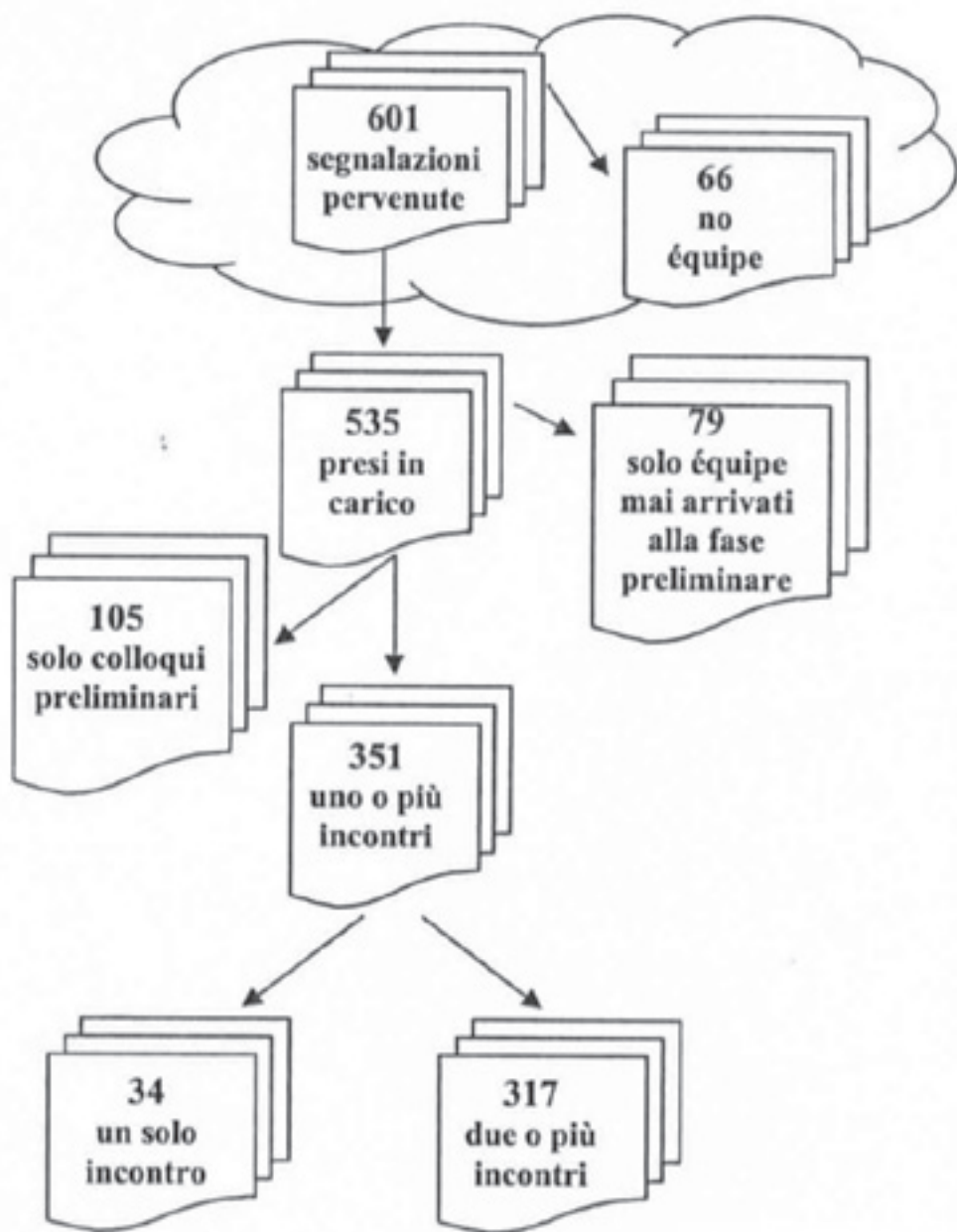
Fig. 11 – Durata dei trattamenti conclusi nell'anno 2014

Il grafico relativo alla durata dei trattamenti conclusi nel 2014 mostra quattro tipologie di durata abbastanza omogenee. Alla categoria "entro 3 mesi" fanno parte in modo prevalente le situazioni che per vari motivi si concludono alla fase preliminare o al primo incontro. Poco meno della metà degli interventi dura da 1 a 4 anni ed è una parte residuale il cui trattamento supera i 4 anni.

Può essere utile alla comprensione della brevità di alcuni interventi, lo schema "flusso dei casi" riproposto nella pagina successiva, già pubblicato nella ricerca sulla casistica dello Spazio Neutro del Comune di Milano<sup>8</sup>, in cui si evince come le situazioni che arrivano ad un trattamento sostanziale e duraturo siano poco più della metà dei casi che iniziano l'intervento. Il dato è riferito all'analisi di 535 casi trattati (su 601 segnalazioni pervenute a Spazio Neutro) e conclusi in dieci anni di attività del Servizio.

8 - DALLANEGRA P. (a cura di) "Le radici nel futuro", La continuità della relazione genitoriale oltre la crisi familiare, Franco Angeli. Milano, 2005,

*Flusso dei casi*



#### 4.8 Nazionalità dei soggetti interessati

Tab. 11 - Distribuzione della nazionalità dei genitori per aree geografiche nell'anno 2014

area geografica		n° genitori
AFRICA	Nord Africa	146
	Centro Africa	21
EUROPA	Italia	950
	Paesi dell'Est	52
	Continentali	13
ASIA - OCEANIA		74
AMERICA	Nord America	4
	Centro Sud America	88
sconosciuta		20
TOTALE		1368

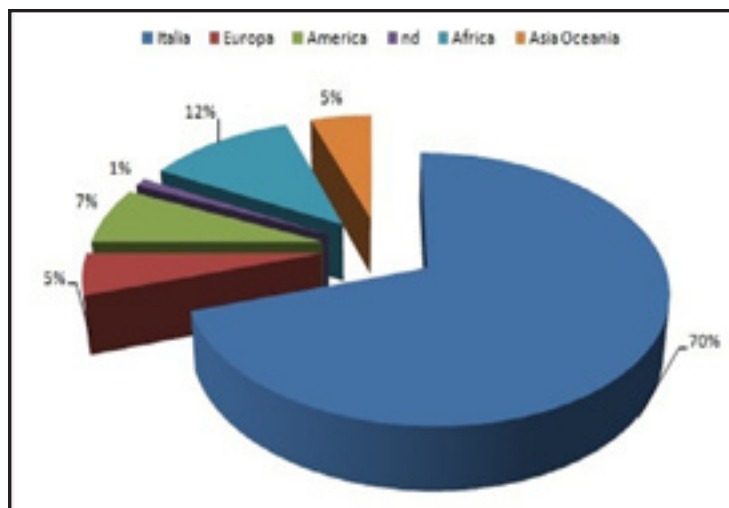


Fig. 12 - Distribuzione della nazionalità dei genitori per aree geografiche nell'anno 2014

Come ulteriore elemento di ricchezza e di complessità del lavoro, si aggiunge la policroma origine di provenienza dei genitori e dei minori. Nel corso dell'anno 2014, hanno usufruito del Servizio genitori e bambini appartenenti a 43 diverse nazionalità.

120 minori sono risultati di sola nazionalità straniera e 34 di nazionalità italiana e straniera (tot. 22%), con un incremento di un punto percentuale rispetto al 2012, di cinque punti rispetto al 2011 e di otto punti sui dati rilevati nel 2009 e nel 2010.

La presenza di genitori stranieri continua ad apparire assai rilevante assestandosi al 29%, dopo la forte crescita registrata negli anni precedenti (dal 23% del 2009 al 31% del 2012). Anche nel 2013, il valore percentuale risulta molto superiore a quello rilevato sulla presenza di cittadini stranieri nella città di Milano (14%)<sup>9</sup>.

87 minori (13%: +1% rispetto al 2012) sono risultati figli di padre straniero e madre italiana, così come altri 76 minori (11%: +1% rispetto al 2012) sono risultati figli di madre straniera e padre italiano, indicando una leggera crescita dei valori percentuali delle coppie "miste" dopo la forte tendenza all'incremento registrata negli anni 2008-2009.

163<sup>10</sup> bambini (24%), dunque, sono risultati appartenere a nuclei familiari con un genitore di nazionalità straniera.

95 minori (14%) sono risultati figli di genitori con uguale nazionalità straniera. Il dato percentuale si è assestato sui valori del 2012, dopo l'incremento di otto punti registrato l'anno scorso rispetto al 2011.

15 bambini (2%) sono risultati figli di genitori di diversa nazionalità straniera. Anche questo dato percentuale si è assestato sui valori del 2012, dopo il decremento di cinque punti registrato l'anno precedente rispetto al 2011.

381 minori (56%), in ultimo, sono risultati figli di genitori entrambi di sola nazionalità italiana, con una flessione di due punti percentuali rispetto al 2012 ed altri sei rispetto ai dati rilevati nei precedenti ultimi anni.

Pur essendo in presenza di dati numerici limitati, l'aspetto immediatamente evidente è quello relativo alla nazionalità dei genitori e dei bambini nell'area "*Forte Protezione*", dove il 41% dei bambini risulta figlio di genitori entrambi di cittadinanza italiana mentre nell'area "*Definizione di Accordi e Regolamentazioni*" i figli di genitori entrambi italiani è il 92%. Il segnale può essere letto come una maggiore esposizione al rischio dei bambini figli di coppie miste o straniere, come una più rilevante propensione dell'Autorità

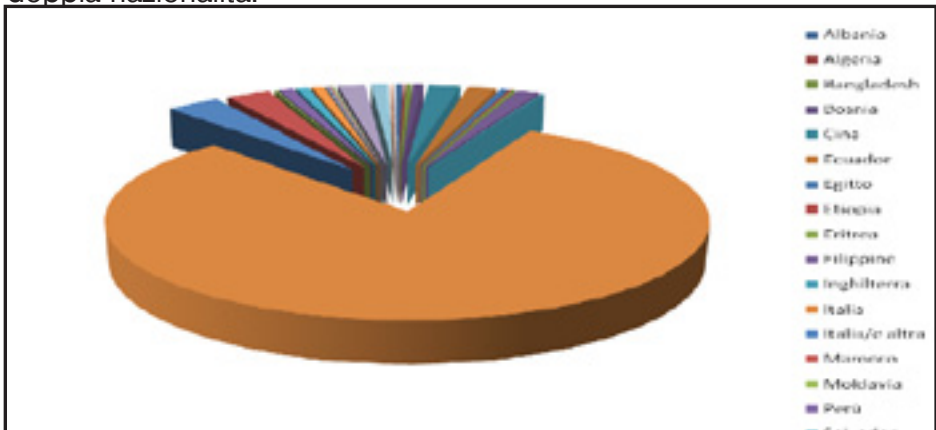
9 - Fonte: CERGAS - Università Bocconi Milano

10 - Appartengono a questa categoria anche 9 minori con uno dei due genitori di nazionalità sconosciuta

Giudiziaria a tutelare in maggior misura le situazioni ove la lettura dei fenomeni è complicata da elementi culturali poco conosciuti o, infine, come la propensione delle coppie italiane a portare il conflitto di fronte al Giudice fino alle prescrizioni di regolamentazione assistita, a differenza delle coppie straniere o miste che ricorrono meno a tale percorso. Vista l'esiguità del dato, è difficile giungere a delle conclusioni e a delle interpretazioni: queste appaiono ancora delle aree da approfondire con attenzione.

Un altro dato rilevante è quello relativo alla presenza di nuclei familiari di uguale nazionalità straniera che, nelle situazioni trattate nell'area *"Forte Protezione"*, interessano il 30% dei minori, a differenza di altre aree dove la loro presenza risulta molto più modesta se non addirittura assente (*"Diritto di Visita e di Relazione"* 11% - *"Sostegno e supporto alla genitorialità fragile e multi problematica"* 6% - *"Definizione di Accordi e Regolamentazioni"* 0%).

Il grafico successivo si riferisce alle nazionalità dei minori (dal dato 2013). Nella nazionalità italiana non sono compresi i bambini con una doppia nazionalità.



**Fig. 13 – Nazionalità dei minori nell'anno 2013**

## 5 Gli esiti dell'intervento

Tab. 12 – Esiti dell'intervento nelle aree: "Diritto", "Protetto", "Multi"

Totale 245	Mai avviati 19	Diritto			
		Protetto			
		Multiprob.			
		Trattati 226			
		Diritto di Visita 144	Ripresa della relazione 100	Conclusione 64	
				Interruzione 36	
			Impossibilità ripresa della relazione 44	Interruzione 44	
				Diritto di visita Protetto 62	Ripresa della relazione 53
			Interruzione 18		
			Impossibilità ripresa della relazione 9		Interruzione 9
		Multiprob. 20			Ripresa della relazione 12
			Interruzione 5		
			Impossibilità ripresa della relazione 8	Interruzione 8	



## “problematico” (trattamenti conclusi) dati 2014

	18	
	0	8%
	1	
accordo per una gestione reciproca	54	69%
decreto che modifica le modalità d'incontro	7	
modifica delle competenze amministrative	3	
decesso incontrante - minore	2	
decisione della magistratura	1	
decisione dell'operatore	1	
modifica delle competenze amministrative	1	
rinuncia dell'incontrante	22	
rinuncia dell'accompagnatore	4	
rinuncia dell'adolescente	5	
modifica delle competenze amministrative	4	31%
decreto che modifica le modalità d'incontro	1	
rinuncia dell'incontrante	14	
rinuncia dell'accompagnatore	3	
rinuncia dell'adolescente	10	
decisione dell'operatore	12	
accordo per una gestione reciproca	28	85%
decreto che modifica le modalità d'incontro	4	
modifica delle competenze amministrative	3	
rinuncia dell'incontrante	12	
rinuncia dell'adolescente	1	
rinuncia dell'incontrante e dell'accompagnatore	2	
decisione dell'operatore	3	
modifica delle competenze amministrative	1	15%
rinuncia dell'adolescente	3	
decisione dell'operatore	5	
accordo per una gestione reciproca	5	60%
decreto che modifica le modalità d'incontro	2	
rinuncia dell'incontrante	2	
rinuncia dell'incontrante e dell'accompagnatore	2	
decisione dell'operatore	1	
carcerazione incontrante	1	40%
rinuncia dell'incontrante	2	
rinuncia dell'adolescente	2	
decisione dell'operatore	3	

Nella pagina precedente è riportata la disamina dell'esito degli interventi nelle tre aree "Diritto di Visita e di Relazione" (Diritto), "Forte Protezione" (Protetto) e "Sostegno e supporto alla genitorialità fragile e multi problematica" (Multiproblematici).

L'area "Definizione di Accordi e Regolamentazioni" non utilizza questa categoria di conclusioni essendo la relazione tra i minori generalmente già attiva e con incontri in autonomia.

Per l'area "Definizione di Accordi e Regolamentazioni" la disamina ha chiesto altre categorie di conclusione.

Totale trattati 14	accordo per una gestione reciproca	3
	attivazione di altri servizi	7
	restituzione al servizio inviante	2
	decesso collocatario	2

**Tab. 13 – Esiti dell'intervento nell'area: "Definizione di Accordi e Regolamentazioni" (trattamenti conclusi) dati 2014**

Pur essendo in presenza di un dato numerico inattendibile ai fini statistici, risulta evidente la difficoltà di pervenire ad un pieno accordo condiviso tra i genitori sullo scambio del bambino (21%). Tale dato risulta essere molto più positivo nell'anno 2014 (10 casi su 14 conclusi con un accordo). Manca una sufficiente casistica per valutare se i risultati positivi sono frutto del costante lavoro di messa a fuoco della metodologia da parte del Servizio.

**Gli esiti dell'intervento negli anni 1993 – 2012 (vent'anni di attività)**

La conclusione degli interventi ha avuto più momenti di analisi, in alcuni casi riportate nelle pubblicazioni già citate. In occasione dei vent'anni di attività del Servizio, è stato analizzato l'esito di 2123 situazioni che avevano concluso il trattamento.

Se si eccettuano i 242 interventi (11%) che non sono mai iniziati in quanto nessuno si è presentato ai primi colloqui di conoscenza ed i

pochi (8) non rilevati nei primi anni di attività del Servizio, il 66% dei minori che ha effettuato incontri a Spazio Neutro (1822) ha ripristinato in modo favorevole la relazione con l'adulto incontrante a fronte del 34% che non è riuscito a riavvicinarsi positivamente.

### ***Ripresa della relazione***

Il 63% dei minori (753) che hanno ripristinato positivamente la relazione con l'adulto incontrante (1198) ha concluso l'intervento grazie ad un accordo tra i genitori, a volte autonomo ed altre volte mediato o coadiuvato da diversi provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria o da modifiche del regime di visita.

Il 37% (445), diversamente, ha visto interrompere l'intervento per lo più in forza della rinuncia dell'incontrante (207). Tale dato, chiaramente paradossale se pensato esclusivamente all'interno della "buona relazione" con il minore, diviene più comprensibile se comparato con le motivazioni espresse o evidenziate dagli incontranti, motivazioni per lo più intrise di aspettative, se non proprio e sempre irrealistiche, certamente non perseguibili nella situazione contingente e, comunque, poco attinenti al rapporto con il bambino.

### ***Impossibilità ripresa della relazione***

L'intervento si è interrotto per la rinuncia dell'incontrante in un numero consistente di trattamenti (202), anche nelle situazioni in cui è risultato impossibile ripristinare la relazione tra l'adulto ed il bambino (642). Tale dato, anche se significativamente elevato, risulta più comprensibile in questo contesto, caratterizzato da difficoltà di rapporto con il minore.

I 121 interventi interrotti per decisione dell'operatore, si riferiscono a trattamenti dove è stata valutata, in sede di Servizio, una situazione di pregiudizio per il bambino indotta dal perdurare della relazione con l'incontrante. Nella quasi totalità di questi casi, il rapporto tra genitore e figlio è risultato non solo impossibile, ma anche assolutamente inopportuno.

### ***Altri dati significativi***

55 incontranti hanno interrotto l'intervento a causa di una loro sopravvenuta carcerazione. Il dato della carcerazione, percentualmente doppio (pur di simile valore numerico) se riferito all'area relativa all'impossibilità della ripresa della relazione, contrasta con l'assenza per i collocatari di tale misura cautelare.

Anche la comparazione tra i dati relativi alla rinuncia dell'incontrante (22% sul totale dei minori trattati) ed alla rinuncia dell'accompagnatore (6% sul totale dei minori trattati), evidenzia quanto questi ultimi siano più disponibili, al di là di ogni sommaria supposizione, ad aderire al percorso a Spazio Neutro.

**Tab. 14 - Esito degli interventi anni 1993 – 2012**

tot. 2123	mai iniziati		242		
	non rilevati 1993-1998		8		
	Regolamentazioni		51		
	trattati 1822	ripresa della relazione 1198	conclusione 753	accordo per una gestione reciproca	465
				decreto che modifica le modalità d'incontro	149
				modifica competenze amministrative	111
				non rilevato 1993-1998	28
			interruzione 445	decreto che modifica le modalità d'incontro	18
				modifica competenze amministrative	19
				carcerazione incontrante	28
				intervento della magistratura	37
				rinuncia dell'incontrante	207
				rinuncia dell'accompagnatore	40
				rinuncia di entrambi i genitori	10
				rinuncia dell'adolescente	41
				rinuncia dell'incontrante e dell'adolescente	2
		decisione dell'operatore		39	
		decesso incontrante	3		
		non rilevato 1993-1998	1		
		impossibilità ripresa della relazione 624	Interruzione 624	accordo per una gestione reciproca	2
decreto che modifica le modalità d'incontro				8	
modifica competenze amministrative				41	
carcerazione incontrante	27				
intervento della magistratura	29				
rinuncia dell'incontrante	202				
rinuncia dell'accompagnatore	75				
rinuncia di entrambi i genitori	12				
rinuncia dell'adolescente	94				
rinuncia dell'incontrante e dell'adolescente	5				
decisione dell'operatore	121				
decesso incontrante	4				
non rilevato 1993-1998	4				

## **6.      Questioni e tematiche aperte**

Nell'arco di più di vent'anni di operatività di Spazio Neutro, si sono riverberati sul Servizio alcuni cambiamenti del contesto sociale. Il lavoro degli operatori pertanto, parallelamente alla gestione della casistica, è stato quello di interrogarsi sul significato del proprio operato, sui risultati del trattamento e sulle ricadute del lavoro sui minori e sui genitori ed infine di verifica sulla metodologia adottata. A seconda dei periodi e dei momenti, si sono aperti degli interrogativi e degli approfondimenti specifici. Alcune riflessioni si sono tradotte in pubblicazioni, convegni, sperimentazioni interne, promossi dal Comune di Milano e dalla, allora, Provincia di Milano.

Alcune tematiche trattate sono state: il gioco come strumento di lavoro con i bambini e i genitori, il tema degli stranieri nei Servizi per il Diritto di Visita e di Relazione, la questione della così detta "Sindrome da Alienazione Genitoriale", il problema del riavvicinamento in situazioni connotate dall'abuso e dal maltrattamento, gli incontri con bambini in affidamento eterofamiliare, l'abbandono dell'intervento durante il suo svolgimento da parte dei genitori, la ricerca sui risultati del lavoro, la verifica degli esiti ed altri ancora.

Negli ultimi tempi, il Servizio Spazio Neutro e i suoi referenti dell'Amministrazione Comunale si sono nuovamente interrogati su alcune aree che sembrano più centrali di altre per consentire un'ulteriore variazione in positivo dei risultati del lavoro.

Di seguito alcune sintetiche riflessioni ed indicazioni operative.

### **6.1    Il conflitto della coppia genitoriale**

Il "conflitto di coppia" è, ovviamente, il principale motivo delle difficoltà di relazione tra i genitori in carico al Servizio. E' prevalentemente il conflitto non ricomposto, infatti, a determinare l'invio delle situazioni a Spazio Neutro.

Nel trattamento di queste situazioni si riesce, solitamente con relativa facilità, a svolgere positivamente una prima fase di ricostruzione e di mantenimento del rapporto tra il genitore non collocatario e il figlio. Le successive fasi di progressiva autonomizzazione della relazione e i passi che precedono le dimissioni dal Servizio, fanno però sovente riaffiorare il nodo conflittuale, mostrandone tutta la forza, la tenacia e la profondità. Questa dinamica si traduce spesso nel "boicottaggio"

esplicito o sottilmente mascherato delle azioni che porterebbero ad una relazione “libera” ed autonoma tra il genitore lontano e il bambino. Si era già evidenziato nelle due ricerche già citate (sui primi 553 e sui 1301 casi trattati e conclusi) quanto il problema principale nel caso d’esito negativo dell’intervento, fosse l’immodificabilità del livello del conflitto tra i genitori, indipendentemente dalla sua intensità. Si è infatti osservato che un conflitto, pur estremamente aspro ma capace di affievolirsi anche minimamente nel tempo, offre più possibilità di successo in termini di accordo tra gli adulti per l’autonomizzazione degli incontri, di quanto ne offra un conflitto molto più pacato ma, in realtà, impermeabile a qualsiasi modifica.

Il lavoro di Spazio Neutro è dunque un lavoro sul cambiamento, anche minimo, anche poco percepito o non pienamente riconosciuto ma, se *“nulla cambia, tutto rimane come prima”*.

Questa immobilità del conflitto rischia di cronicizzare e congelare gli interventi al Servizio anche nelle situazioni dove il ripristino della relazione tra minore e adulto è avvenuto da tempo. Proseguire gli incontri in queste condizioni, rischia di lanciare dei segnali di *“pericolosità”* ai bambini anche in assenza di un effettivo pregiudizio nel rapporto con l’adulto e di colludere fortemente con alcuni aspetti regressivi dei genitori, impedendo di fatto una piena assunzione, da parte loro, della *“responsabilità genitoriale”*, quella effettiva e non solo giuridicamente formulata.

Ovviamente, quando si parla di queste situazioni non s’intende quella piccola percentuale di casistica connotata da una grande fragilità dove l’unica possibilità è il mantenimento di un “filo” di relazione, in una situazione necessariamente molto circoscritta.

L’esperienza e la sperimentazione dell’equipe che si occupa dell’unità d’offerta *“Definizione di Accordi e Regolamentazioni”* ha inoltre messo in evidenza quanto un conflitto di coppia esacerbato, anche in presenza di categorie sociali agiate con persone dalle identità, almeno apparentemente, più strutturate, nasconda degli atteggiamenti fortemente patologici che favoriscono un clima e delle azioni fortemente pregiudizievoli nei confronti dei figli.

La difficoltà di modifica di alcune situazioni è stata ulteriormente confermata anche dal “fallimento” di percorsi di mediazione familiare ai quali i genitori hanno partecipato.

Il Servizio Spazio Neutro si sta dunque avviando a sperimentare degli interventi mirati e focali, ad esempio una serie di colloqui gestiti da operatori specializzati del Servizio, volti a trattare gli snodi che impediscono l’autonomizzazione della relazione tra genitori e figli: Un intervento diverso dal lavoro dell’operatore che da anni gestisce gli

incontri, una sorta di *"ultima spiaggia"*, prima della dichiarazione, nei fatti, dell'impossibilità di procedere con il trattamento.

La ricerca di nuovi modelli operativi per il trattamento necessiterà anche di un canale di comunicazione con l'Autorità Giudiziaria, al fine di costruire delle sinergie il più possibile efficaci.

Va in ultimo evidenziato che il Servizio ha trattato una serie di casi connotati da un potentissimo conflitto tra genitori e nonni. In alcuni di questi casi le situazioni sono giunte a Spazio Neutro dopo la morte (il suicidio o l'omicidio) di un genitore, con il conseguente collocamento del bambino presso i nonni. Si è trattato di casi in cui il conflitto tra parenti, rinforzato da tutte le faticosissime dimensioni legate alla scomparsa del "figlio", è risultato difficilissimo da trattare anche se, in alcune situazioni e con grande fatica, si è giunti ad una liberalizzazione degli incontri.

## **6.2 La sofferenza psichica degli adulti**

La forte crescita numerica della casistica con una sofferenza psichica, ha richiesto negli anni un aumento della competenza e delle conoscenze degli operatori rispetto al tema della salute mentale. E' stato possibile, negli ambiti formativi promossi per gli operatori, implementare le competenze teoriche su tematica sempre più pressante.

In questa categoria di genitori utenti del Servizio, categoria non prettamente diagnostica, si trovano quegli adulti che mettono a dura prova la tenuta degli operatori, sovente *"bruciando"* ogni rapporto con i Servizi Sociali che incontrano nel loro percorso.

Il malessere di questi adulti, in alcuni casi, si traduce in atteggiamenti e azioni minacciose e potenzialmente pericolose, con modalità fortemente svalutanti e offensive verso gli operatori.

La capacità di questi adulti di ristabilire e mantenere una relazione con i propri bambini varia da caso a caso e non è necessariamente legata al livello di sofferenza e di *"attacco"* ai Servizi. E' tuttavia vero che il pensiero e l'interesse verso i figli vengono offuscati o completamente annullati nell'esplosione del loro forte malessere.

Per rispondere in modo più adeguato a queste situazioni, a partire dall'anno 2008, l'Amministrazione Comunale ha messo a disposizione delle risorse dedicate all'interno del Bando per l'Integrazione del Servizio, costituendo l'unità d'offerta *"Sostegno e supporto alla genitorialità fragile e multi problematica"*.

Le differenze prevalenti di questa area, ancor più specialistica rispetto al trattamento delle situazioni afferenti al *"Diritto di Visita"*

e di *Relazione*”, possono essere riassunte in alcune particolarità metodologiche.

Il trattamento della casistica prevede una fase preliminare agli incontri di maggior durata e di diversa modalità, nella quale vengono svolti dei colloqui volti a focalizzare un pensiero diagnostico e prognostico rispetto agli obiettivi principali dell'intervento, in termini di capacità e disponibilità nei confronti della ricostruzione e del mantenimento della relazione con i figli. Questi colloqui sono condotti da personale specializzato, quali Assistenti Sociali di grande esperienza, uno Psichiatra o una Psicoterapeuta specializzata nel trattamento dell'abuso e del trauma infantile. Gli incontri tra genitori e figli vengono gestiti da un altro operatore, volutamente estraneo a questa fase di conoscenza.

E' ancora deputata a questa prima fase di colloqui una contrattazione più chiara e vincolante con i genitori sulle modalità, sui comportamenti e sulle condizioni minime necessarie allo svolgimento dell'intervento. Gli aspetti della contrattazione riguardano per lo più gli atteggiamenti violenti e prevaricanti, l'utilizzo di sostanze stupefacenti, l'alcol, ecc. Immaginando l'intervento di questa unità come un “vestito su misura” confezionato per ogni singola situazione, spesso risulta opportuno sospendere il Servizio inviante dalla gestione del genitore fortemente problematico, governando quindi all'interno del progetto anche alcuni aspetti più tipici dell'operato del Servizio Sociale.

Il Servizio inviante, comunque, deve rimanere in gioco nel suo ruolo di titolarità, regia e raccordo con le altre figure operative, nella gestione degli altri adulti coinvolti nel trattamento e dei minori.

In parecchi casi, questa modalità d'intervento ha sortito degli ottimi risultati, in particolar modo nei confronti di quelle situazioni che si trovavano in pieno stallo nei rapporti con il Servizio inviante. Statisticamente, le conclusioni positive dei casi trattati in quest'area sono pressoché uguali a quelle trattate dalle altre unità d'offerta.

Oltre alla necessità di mettere a punto una metodologia che consenta sempre più ai genitori problematici di mettere in scena le parti più sane e funzionali della loro personalità al fine di ripristinare la relazione interrotta con i loro bambini, ultimamente è apparsa l'urgenza di costruire delle strategie a supporto e a tutela degli operatori in situazioni di potenziale pericolosità e aggressività verbale e fisica.



### **6.3 La variabile tempo del trattamento**

Da sempre Spazio Neutro si è interrogato sul significato e sulla funzione del tempo in un trattamento per il Diritto di Visita e di Relazione.

Gli ampi capitoli dedicati a questo tema nei volumi pubblicati negli anni passati, così come il costante monitoraggio della permanenza dei minori e dei loro genitori a Spazio Neutro, testimoniano quanto il Servizio abbia considerato di fondamentale importanza, all'interno della propria metodologia, osservare, analizzare e graduare, laddove possibile ed opportuno, la durata dei trattamenti.

Il vincolo delle risorse, particolarmente avvertito in questi ultimi tempi, ha sollecitato Spazio Neutro a ricercare accorgimenti legati al tempo dell'intervento che permettano di soddisfare la sempre maggiore richiesta di prese in carico al Servizio, innovando e rendendo più efficace l'ambito specialistico del trattamento.

#### **Esame dei dati**

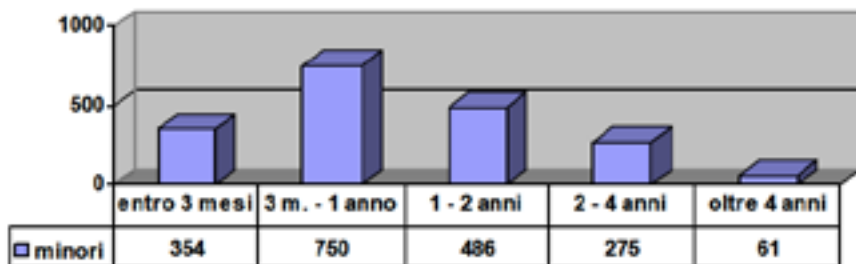
La maggioranza dei 1926 minori il cui trattamento si è concluso nel periodo 1993 – 2011 ha usufruito del Servizio per un periodo compreso tra i 3 mesi ed i 2 anni (1236 minori - 64,2%) – (cfr. Fig. 11 sui dati del 2014), tempo considerato generalmente coerente con le modalità e le specificità di un intervento per il diritto di visita e di relazione. E' opportuno usare il termine "generalmente" in quanto, agli estremi del periodo considerato, si "annidano" dei trattamenti prematuramente conclusi (anche solo dopo un primo colloquio con un genitore) o, all'opposto, conclusi entro il termine dei 2 anni, ma con la relazione tra il bambino e l'incontrante già da parecchio tempo ricostruita ed approfondita.

La conclusione "*prematura*" si riscontra nella quasi totalità degli interventi che si sono conclusi entro i 3 mesi (358 minori - 18,4%) così come la conclusione "*tardiva*" si riscontra in numerosi interventi la cui durata è risultata compresa tra i 2 ed i 4 anni (275 minori - 14,3%). Come già accennato, per i primi l'intervento si è arenato abitualmente entro la fase preliminare del percorso (colloqui con i genitori e conoscenza del bambino) o, al massimo, dopo un primo incontro perlopiù negativo, per i secondi invece l'intervento si è prolungato solitamente per un tempo superiore a quello necessario a ricostruire, approfondire ed osservare la relazione tra l'adulto ed il

bambino.

I 61 minori (3,1%) il cui trattamento è durato un tempo superiore ai 4 anni, sono nella quasi totalità ascrivibili in quelle situazioni dove il Servizio risulta l'unico luogo dove rendere possibile la relazione tra genitore e figlio. Si tratta, nella grande maggioranza, di situazioni caratterizzate dalla presenza gravi fragilità nell'incontrante e da un legame affettivo importante tra il bambino e il genitore, tale da suggerire la necessità di mantenere un contatto anche se in forma protetta.

Dopo il quinto anno di permanenza al Servizio, la percentuale dei



**Fig. 14 – Durata del trattamento dei casi conclusi nel periodo 1993 - 2011**

minori trattati cala all'1,9%.

### **Quattro fattori**

Da subito, si è rilevato che la durata dei trattamenti è soggetta a parecchi fattori, tra i quali quattro sono sembrati più significativi.

Il primo è la ricostruzione della relazione tra il bambino e l'incontrante.

Su tale questione è stato osservato che la grande maggioranza dei bambini manifesta da subito un atteggiamento totalmente aperto al rapporto con il genitore o comunque disponibile a rispondere alle sollecitazioni dell'incontrante. Il genitore, da parte sua, fatica di più ad esprimere tale disponibilità e ad aprirsi al rapporto con il bambino. Questo fattore non sembra però incidere particolarmente su un'eccessiva durata del trattamento in quanto, in quelle relativamente esigue situazioni in cui la relazione tra bambino ed incontrante non riesce a ristabilirsi rapidamente, almeno uno degli adulti abbandona in breve il Servizio, rendendo vano ogni tentativo dell'operatore (a

volte anche del bambino) di proseguire l'intervento.

Il secondo è la presenza di gravi patologie psichiatriche o di dipendenze nel genitore incontrante. Questo fattore incide pesantemente sulla durata del trattamento almeno quando l'adulto, non abbandonando precocemente il Servizio, riesce ad accettare le condizioni di protezione della visita e laddove vi è un legame affettivo importante tra genitore e bambino tale da suggerire la necessità di mantenere un contatto tra i due.

Queste situazioni, percentualmente poco significative negli interventi dove sono previsti gli incontri a Spazio Neutro, appaiono molto più rilevanti nei casi in cui i genitori usufruiscono del Servizio nel tentativo di individuare un accordo sulla regolamentazione delle visite (unità di offerta: "Accordi e Regolamentazioni").

Nel corso di questi interventi, infatti, emergono delle importanti caratteristiche di fragilità personale in parecchi genitori che, di fatto, impediscono l'attenuazione di un conflitto il più delle volte molto aspro e radicato.

Ciò comporta una grossa difficoltà, da parte del Servizio, a portare a compimento il trattamento in un tempo che, a prima vista, parrebbe essere, se non breve, almeno contenuto.

Il terzo è il conflitto genitoriale. Come già accennato in precedenza, la ricostruzione della relazione tra genitore e bambino non sempre coincide con la naturale conclusione dell'intervento, anche in assenza di particolari fragilità negli adulti. Genitori e bambini possono arrivare anche in brevissimo tempo a ricostruire una relazione (in molte situazioni, addirittura, la relazione non si è mai interrotta), senza però passare ad una "normalità" di rapporto tra di loro a causa della "guerra" tra gli adulti. Queste situazioni, percentualmente molto significative, con il trascorrere del tempo risultano sempre più a rischio d'abbandono (generalmente da parte dell'incontrante), poiché il trattamento viene vissuto come una sorta di "infinita condanna" indipendente dalla positiva relazione con il bambino.

Il quarto fattore è relativo alle prescrizioni dell'Autorità Giudiziaria. In alcune circostanze, connotate da grave pregiudizio per il minore, i provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria prevedono delle prescrizioni sugli incontri estremamente rigorose in materia di protezione del bambino. A volte, tali rigorose prescrizioni vengono indicate anche per situazioni meno pregiudizievoli o, comunque, che nel trascorrere del tempo possono non necessitare di un'eccessiva protezione o, addirittura, coerentemente evolvere nell'autonomia.

Mentre le prime prescrizioni possono essere comprese e pertanto

sopportate da adulti e bambini anche nel corso di un trattamento che si prolunga nel tempo, le seconde difficilmente vengono tollerate allorché la relazione tra il bambino e l'incontrante risulta positiva ed il conflitto genitoriale si è attenuato al punto da poter intravedere un percorso almeno di semi autonomia.

I tempi di emissione di un nuovo provvedimento da parte dell'Autorità Giudiziaria, risultano a volte di tale ampiezza da prolungare eccessivamente il trattamento e da ingenerare una sorta di frustrazione in adulti e bambini che, in certe situazioni, diventa motivo di abbandono da parte dell'incontrante.

### Alcuni aspetti del trattamento nella *metodologia del Servizio*

*“Quanto durerà l'intervento?”.*

E' questa, generalmente, una delle prime domande che i genitori rivolgono all'operatore in sede di colloquio preliminare agli incontri.

Il più delle volte, la domanda trae origine da due diverse aspettative di risposta: per l'incontrante sottintende il ripristino della relazione con il bambino, mentre per il collocatario si riferisce al venir meno di un obbligo considerato, nella maggior parte dei casi, sfavorevole per sé e per il figlio.

La risposta dell'operatore potrà dunque essere: “poco e tanto”, in altri termini: “non si sa”.

Invece, lo si dovrebbe sapere.

L'aspettativa di risposta alla domanda degli adulti sulla durata dell'intervento, molto raramente si lega alla questione del conflitto genitoriale, considerata da loro stessi perlomeno marginale o comunque non influente sul tempo del trattamento. Per certi aspetti, almeno nel “qui ed ora” del primo colloquio, non sembrano avere torto, dato che, come già riferito, non è il livello del conflitto osservato in prima battuta, quanto piuttosto il suo decremento nel corso dell'intervento a determinare la possibilità di una conclusione rapida e positiva del trattamento.

Il problema non appare dunque relativo all'elevata asprezza del conflitto, eccetto in alcune situazioni in cui uno o entrambi i genitori presentano delle fragilità tali da non permettere altro che il reiterarsi sempre molto esasperato delle ostilità.

Il Servizio, al corrente da tempo di questa dinamica, è pronto a sperimentare un'integrazione metodologica che preveda un lavoro per obiettivi ed una formulazione di ipotesi di tempi necessari per i vari passaggi evolutivi della situazione. Questa ipotesi, costruita

nella prima equipe di rete e nei primi momenti di contatto con gli adulti, dovrà essere sottoposta ai genitori come una sorta di "piano di lavoro" con loro.

Il tempo del trattamento, dunque, da un tempo indistinto, senza traguardi realistici o percettibili, si dovrebbe trasformare nel tempo del raggiungimento dell'obiettivo, indicando e favorendo in tal modo l'assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti coinvolti.

Questa integrazione metodologica appare inoltre utile all'insorgere manifesto delle resistenze alla naturale conclusione dell'intervento connesse al conflitto, "ripulite" dalle motivazioni, spesso pretestuose ed il più delle volte inconsapevoli, legate alla relazione tra il bambino e l'incontrante.

Questa maggiore chiarezza, inoltre, facilita l'operatore a riflettere con i genitori sulla necessità di guardare il conflitto, di riconoscerlo e di separare le vicende personali da quelle del figlio.

In ultimo, l'operatore risulta meno esposto al rischio di considerare, lui per primo, un trattamento come immodificabile, lasciandolo "stagnare" in consonanza con l'immobilità del conflitto.

Non si tratta, dunque, di porre dei limiti temporali al trattamento che, per sua natura, richiede il massimo rispetto dei tempi emotivi di bambini e genitori, ma di sollecitare in tutti la presa di coscienza che un intervento reso "infinito" dal conflitto degli adulti, raramente favorisce il desiderio di relazione affettiva di un bambino e spesso lo conduce in una situazione di profondo malessere.

E' evidente che queste azioni, pur se coerentemente inserite in tutto il contesto metodologico del Servizio, non sempre possono da sole risolvere la questione dell'eccessiva durata dei trattamenti: certi conflitti, infatti, innervandosi in problematiche profonde, difficilmente possono essere elaborati ed attenuati in sede di trattamento in un Servizio per il diritto di visita.

Rimane importante l'apporto di interventi con gli adulti in ambito psicologico e di mediazione familiare ma tenendo presente, come ulteriore carta possibile da giocare a Spazio Neutro, la possibilità di un intervento focale e mirato per "sbloccare la situazione".

E' inoltre evidente che, senza l'apporto ed il sostegno di altri Servizi, almeno in certune situazioni, il momento delle dimissioni da Spazio Neutro può diventare l'occasione per il riacutizzarsi del conflitto, pertanto di rischio per la relazione tra genitore e bambino. In alcuni casi, ad esempio, il temporaneo accompagnamento di un educatore

favorisce il naturale passaggio (intermedio) tra il Servizio e l'autonomia. Comunque, alla fine del trattamento a Spazio Neutro risulta, senza eccezioni, di fondamentale importanza la costruzione di un percorso di concreta condivisione con altri Servizi, al fine di monitorare fattivamente l'effettiva prosecuzione in autonomia della relazione tra l'adulto e il bambino.

## **Conclusioni**

Il vincolo delle risorse ha spinto Spazio Neutro a riflettere con più attenzione sull'eccessiva durata di alcuni trattamenti al Servizio, portando alla luce delle possibili azioni innovative in una problematica già da tempo osservata ed analizzata.

La presenza di gravi fragilità nei genitori, il conflitto tra gli adulti ed alcune modalità di prescrizione all'interno dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, sono sembrati fattori che fortemente incidono sulla durata dei trattamenti. Il tempo della ricostruzione della relazione tra il bambino e l'incontrante, contrariamente a quanto si sarebbe portati a pensare, è risultato invece scarsamente incidente sulla permanenza di bambini e genitori al Servizio.

Un diverso approccio dell'operatore nei confronti del conflitto genitoriale grazie all'introduzione di nuovi elementi nella metodologia del Servizio, un diverso e più agile raccordo con l'Autorità Giudiziaria nelle situazioni di naturale conclusione dell'intervento (in presenza di prescrizioni caratterizzate da forte protezione del minore) ed un maggior coinvolgimento della rete dei Servizi alla fine del percorso a Spazio Neutro, appaiono come elementi che possono favorire la minore durata del trattamento.

La crisi può trasformarsi in una risorsa: lo scorrere del tempo, riconosciuto, osservato e guidato, può tramutarsi in un positivo elemento metodologico dei Servizi e delle Istituzioni per un più adeguato mantenimento della relazione tra genitore e figlio.

## **7. Ringraziamenti**

In occasione di questa pubblicazione, dopo ventidue anni di attività di Spazio Neutro, si ringrazia in modo particolare Paola Dallanegra, artefice e prima responsabile del Servizio.

Si ringraziano inoltre i dirigenti e i funzionari del Comune e della ex Provincia di Milano che in questi anni si sono succeduti.

Un ringraziamento ai 75 operatori pubblici e del privato sociale che, con diverse funzioni, lavorano tutt'ora a Spazio Neutro o hanno lavorato in questi anni avvicinandosi:

Altese Maria Pia, Ambrosi Daniela, Balzan Oriella, Basola Giordano, Bassani Chiara, Bencivenni Daniela, Biraghi Maria Grazia, Biscardo Valentina, Biscotti Michela, Bissacco Diego, Bonsignorio Marino, Borromeo Alberto, Buda Emanuela, Camarda Piero, Campanelli Silvana, Cannilla Paolo, Carbone Rossana, Cardini Massimo, Carraro Soledad, Cartossi Giovanna, Cavadini Livia, Dell'Orto Silvia, Di Paolo Francesco, Dondio Patrizia, Driussi Maura, Faifer Sergio, Frisini Daniela, Gamba Enrico, Gentili Valeria, Giudice Elena, Grassi Fabio, Graffeo Accursio, Kluzer Chiara, Krachmalnicoff Arianna, Lozar Irene, Lugoboni Marta, Mandelli Paola, Mariani Cristiano, Marranca Rosangela, Mascaretti Marco, Massimini Chiara, Meazza Claudio, Monea Tiziano, Morina Adriana, Moro Elena, Moro Visconti Chiara, Orlanduccio Patrizia, Panceri Alessandra, Pandini Michela, Panizza Claudio, Pardini Ilaria, Pavan Giovanni, Pennati Sandro, Pesenti Daniele, Petrogalli Filippo, Pierini Matteo, Pighi Bruno, Pinto Daniela, Pozzo Balbi Guido, Prandin Andrea, Recupero Chiara, Righi Augusto, Romiti Matteo, Rossi Stefano, Santaguida Maristella, Selva Alessandro, Sciacqua Angela, Somigli Cecilia, Spada Federica, Tibaldi Daniela, Uberti Angelo, Valadè Silvia, Vergone Attilio, Zanardo Lia, Zanon Eleonora.

Un grazie in fine ai supervisori delle equipe, in particolar modo alla Dott.ssa Francesca Codignola che ha seguito, fin dall'avvio delle attività del Servizio, le equipe che si sono succedute e alla Dott.ssa Maria Luisa Della Rosa.

Ma in modo particolare, grazie alle moltissime colleghe (e ai pochi colleghi) Assistenti Sociali dei Servizi Sociali di zona, ai Coordinatori e a tutti quelli che, in più di vent'anni, hanno collaborato con Spazio Neutro, a tratti tollerando indulgenti, spesso sopportando con pazienza, il più delle volte, però, lavorando con passione e con soddisfazione reciproca.

**Direzione Centrale  
Politiche Sociali e  
Cultura della Salute  
Settore Territorialità**

**Spazio Neutro del Comune di Milano**

**Via Pusiano 22  
20132 Milano**

**tel 02 26 30 301**

**fax 02 26 30 51 58**

**[pss.famigliaspazioneutro@comune.milano.it](mailto:pss.famigliaspazioneutro@comune.milano.it)**